Nuova biblioteca di cultura 298

Nicolao Merker

L'illuminismo in Germania

L'età di Lessing

Editori Riuniti

I edizione: giugno 1989
© Copyright by Editori Riuniti
Via Serchio 9/11 - 00198 Roma
CL 63-3293-5
ISBN 88-359-3293-9

In copertina: interno di una casa a Dresda verso il 1780, da un dipinto di Johann Eleazar Schenau.

Indice

Di quest'edizione 7

Prefazione 9

I. Il problema dell'illuminismo tedesco 15
1. L'*Aufklärung* e le sue interpretazioni, p. 15 - 2. L'interpretazione di sinistra e la validità dell'*Aufklärung*, p. 25 - 3. Lessing: «leggenda» e chiave, p. 37 - 4. La Germania del Settecento, p. 45 - 5. Lessing e la coscienza dell'*Aufklärung*, p. 52.

II. La battaglia del razionalismo 73
1. Wolff: la filosofia del borghese moderato, p. 73 - 2. Le nuove metodologie, p. 86 - 3. Diffusione e revisione dei criteri di metodo, p. 110.

III. Estetica fra vecchio e nuovo 131
1. Il rinnovamento nella tradizione, p. 131 - 2. I primi tentativi di Lessing, p. 142 - 3. La rottura con la tradizione: Winckelmann e il *Laocoonte*, p. 150 - 4. La *Drammaturgia d'Amburgo*, p. 166 - 5. Le vie degli anni settanta, p. 180.

IV. Filosofia e religione 199
1. Da Wolff a Reimarus, p. 199 - 2. Lessing fino all'inizio degli anni settanta, p. 211 - 3. Lessing e i *Frammenti di un anonimo*, p. 224 - 4. Hamann e Herder, p. 240 - 5. Spinozismo, ateismo e materialismo, p. 255.

V. Storia e società 273
1. La concezione pragmatica della storia, p. 273 - 2. Storia naturale e storia dell'umanità, p. 290 - 3. L'individuo nella società, p. 312 - 4. La rivoluzione mancata, p. 329.

VI. «Se un giorno starete piú in alto» 355
1. Nuovi indirizzi di ricerca, p. 355 - 2. Lessing rivisitato, p. 359 - 3. «Società civile», veicoli della cultura, istituzioni, p. 364 - 4. Un campo da esplorare: la «*Spätaufklärung*», p. 369.

Bibliografia 375

Indice dei nomi 409

Di quest'edizione

Quando un mio libro con il titolo *L'illuminismo tedesco. Età di Lessing* apparve una ventina di anni fa (Bari, Laterza, 1968), lo stato degli studi sull'*Aufklärung* non era allegro. In Italia erano pressoché assenti. Le pochissime eccezioni toccavano piú che altro questo o quel tema e problema particolare, non davano una visione d'insieme. I lavori panoramici dei tedeschi sul loro Settecento, nella misura in cui esistevano, erano quasi soltanto di vecchia data; e disegni complessivi nuovi stentavano ad avviarsi.

Il libro incontrò perciò un certo successo. Dopo la prima edizione si esaurí anche la seconda (Bari, Laterza, 1974), alleggerita negli apparati e intesa come un piú agile strumento che, almeno su alcuni grandi temi, fornisse però informazioni ragionevolmente esaurienti e possibili orientamenti di lettura.

Oggi lo stato degli studi è per un verso molto cambiato, per un altro assai meno. Negli ultimi vent'anni si è pubblicata, su quasi ogni tema e problema particolare e singolo autore, una tale quantità di ricerche e monografie specifiche che la prima difficoltà per chi, partendo da esse, voglia arrivare a un quadro generale del Settecento tedesco, sta ormai non tanto nel raccoglierle, quanto nel selezionarle. La seconda è che indicazioni vere e proprie, operative, su come, anche e soprattutto alla luce della massa dei nuovi dati, un quadro generale e complessivo andrebbe disegnato o ridisegnato, continuano, sorprendentemente, a mancare. Non se ne sono avute nemmeno in Germania, dove probabilmente per questo motivo la traduzione tedesca del libro (con il titolo *Die Aufklärung in Deutschland*, München, C.H. Beck, 1982) ha destato interesse. In Italia, intanto, esso era ormai introvabile, mentre crescevano richieste di vederlo ripubblicato.

Riproporne puramente la seconda edizione italiana appariva impensabile. Troppe cose nuove, sebbene essenzialmente nel campo delle

ricerche settoriali, gli studi sull'*Aufklärung* avevano nel frattempo registrato. Nessuna riusciva d'altronde a convincermi che l'ipotesi di lettura dell'*Aufklärung* da me tentata a suo tempo fosse da accantonare. Mi sembra tuttora che, almeno, il numero di quesiti ch'essa consente di affrontare con qualche speranza di risolverli superi quello delle risposte insoddisfacenti. Qualcuna di queste ha trovato il suo correttivo grazie a talune delle tante, maggiori o minori ricerche sull'*Aufklärung* avutesi dopo il 1968: e delle quali a vario titolo mi sono adesso servito, inserendone i risultati praticamente in ognuno dei temi trattati. Risposte insoddisfacenti continuano naturalmente a esserci.

In questa veste rinnovata, e con l'aggiunta di un sesto capitolo che tenta di fare un bilancio degli studi sull'*Aufklärung* apparsi nel trascorso ventennio, il libro esce ora presso gli Editori Riuniti. Forse continua a essere utile come strumento di lavoro.

Assalgono sempre titubanze ed esitazioni quando si rimette mano a un lavoro che appartiene alla propria storia intellettuale. Le mie, molte, si sono un po' attenuate di fronte alle amicali insistenze e complicità di Tullio De Mauro e Stefano Gensini, e di Lia Formigari che quella mia storia, e altre, ha con me condiviso. Che io qui li ringrazi è superfluo dire.

N.M.

1989

Prefazione

«Siamo vissuti nei giorni piú felici del diciottesimo secolo. Imperatori, re e principi scendono affabilmente dai loro temuti altissimi luoghi, disprezzano pompa e splendore, diventano padri, amici e confidenti del loro popolo. La religione fa a pezzi la veste clericale e appare nella sua divina essenza. Il rischiaramento procede con passi da gigante. Migliaia di nostri fratelli e sorelle che vivevano in un ozio santificato, vengono restituiti allo Stato. Tramontano l'odio confessionale e la costrizione delle coscienze, prendono il sopravvento l'amore per l'umanità e la libertà di pensiero. Le arti e le scienze fioriscono, il nostro sguardo penetra a fondo nel laboratorio della natura. Artigiani e artisti si avvicinano alla loro perfezione, nozioni utili germogliano in tutte le classi sociali. Ecco il fedele panorama della nostra epoca. Non siate superbi nel giudicarci, se un giorno starete piú in alto e guarderete piú lontano di noi. Ma dal quadro fornitovi riconosciate con quale coraggio e forza abbiamo innalzato e consolidato la vostra posizione. Fate lo stesso per i vostri discendenti e siate felici.»

Queste righe manoscritte di un anonimo autore del 1784, ritrovate un settantennio dopo in una chiesa di Gotha[1], esprimono forse meglio di altre, nella loro immediatezza di testamento spirituale di un'epoca, le luci e le ombre dell'illuminismo tedesco: la straordinaria ottimistica fiducia nella ragione liberatrice e le pesanti illusioni politiche; l'esaltazione delle scienze naturali che renderanno l'uomo padrone della natura, e d'altro canto l'idea che invece l'emancipazione morale e sociale conseguirà alla diffusione dei lumi come un frutto quasi spontaneo; il pragmatismo laico e, di contro, il salvataggio del-

[1] Notizie sul documento, scoperto il 3 novembre 1856 nel campanile della chiesa di S. Margherita a Gotha, sono state date da J. Scherr [1859:54]. Il testo è riportato in G. Funke [1963:391].

la religione naturale; la persuasione di operare attivamente, nella prassi quotidiana, per la felicità delle generazioni future epperò la convinzione che a ciò sarebbe principalmente bastato far leva sul pensiero e le coscienze.

Ma il tono del documento ci avverte anche, con la finale combattiva fierezza umanistica che vi traspare, che dietro a esso sta un secolo il quale voleva vedere le nuove idee muoversi fra gli uomini, arrivare a una diffusione per quanto possibile di massa, penetrare e agire nei piú vari strati e livelli sociali, acquistare insomma i caratteri di un'ideologia. Era, si sa, l'ideologia di una classe, del «terzo stato» borghese che concluderà il secolo facendo, non in Germania ma in Francia, la sua rivoluzione.

Questo dato di fatto, cioè il trovarci in presenza di un movimento filosofico che coinvolse parecchie generazioni e dove la filosofia scese sulle strade per operare al livello dell'esperienza pratica di tutti i giorni, ha imposto già di per sé un certo taglio alla nostra ricerca. Il presente libro è dunque sí una storia generale dello sviluppo dell'*Aufklärung*; lo è per i fitti riferimenti alla tradizione filosofico-culturale preilluministica; per i collegamenti con il *background* politico-sociale; per la trattazione sistematica delle elaborazioni prelessinghiane nei campi della metodologia, dell'estetica e della filosofia della religione avutesi con Wolff e la sua scuola; per l'analisi di come questi temi si snodarono e modificarono poi nella seconda metà del Settecento tedesco, combinandosi con altre problematiche quali il rapporto dell'umanità con la storia e dell'individuo con la società. Ma a ciò si accompagna la prospettiva di vedere quale contributo le elaborazioni teoreticamente piú significative e mature delle idee illuministiche abbiano dato alla costruzione di un'ideologia borghese in Germania, quale portata pratica oltreché teoretica esse abbiano qui mostrato, e se o in quale misura si siano storicamente esaurite oppure resti loro ancora qualcosa da dire.

Al cinquantennio (1729-1781) dell'età di Lessing in senso stretto la nostra ricerca ha dovuto dedicare un'attenzione particolare. Sono infatti gli anni in cui l'*Aufklärung* è uscita dal chiuso delle accademie e «scuole» filosofiche per circolare fra la gente; mentre Lessing stesso è poi, di quel cinquantennio illuministico, il rappresentante piú completo e piú valido anche dal punto di vista dei risultati teoretici, soprattutto nel campo dell'estetica e per quel che riguarda certe tematiche di filosofia della religione.

Risulterà, dall'insieme, non precisamente il consuntivo idillico fornito dall'anonimo del 1784. Si vedrà che spesso quel che l'*Aufklärung* corrente chiamava illuminismo, non era rischiaramento ma il suo

contrario; e che il rischiaramento vero stava in questi casi dalla parte non dell'illuminismo «ufficiale» ma degli illuministi critici dell'illuminismo. Si vedrà pure che proprio sul terreno ideologico esistevano, fra gli *Aufklärer*, profonde diversificazioni e netti contrasti; e che pochissimi di loro (Lessing fra questi) sapevano appieno quanto fosse complessa l'operazione, nella Germania del Settecento poi difficilissima, di costruire l'ideologia della nuova classe, e avvertivano almeno in parte quante contraddizioni interne questa si portava con sé fin dal suo nascere.

Il rischiaramento, oltre ad avere una sua storia racchiusa nell'arco del Settecento, ne ha infine un'altra la quale si prolunga fino ai giorni nostri. È la storia di come sul piano della teoria e della prassi l'eredità dell'illuminismo in generale e dell'*Aufklärung* in particolare è stata accolta dal pensiero successivo. Il primo capitolo del libro tenta di delinearne alcune direttrici. Crediamo che anche questo tentativo, almeno sotto forma di preliminare rilevamento topografico di una storia delle interpretazioni dell'*Aufklärung*, abbia una sua utilità, nell'attuale risvegliato interesse per il secolo dei lumi.

N.M.

1968, 1974